

Comune di Bergamo



Storia

Bergamo fu influenzata, in epoca protostorica, da popoli celti, ai quali pare che debba il suo nome ("Berg-hem": casa sul monte). Occupata dagli Etruschi, conquistata dai Galli, passò sotto il dominio di Roma nel 197 a.C. Di Roma fu poi alleata e suddita e divenne Municipio Romano con privilegi. Con la romanizzazione, iniziata nel II secolo a.C., divenne un municipio di circa 10 mila abitanti; di tale epoca restano tracce nel tessuto urbano: le attuali vie Gombito e Colleoni nella città alta, che seguono il percorso del decumano, e la torre medievale che ne segna il punto d'incontro col cardine. Al periodo romano si deve anche la suddivisione tra la "civitas" sul colle e i "suburbia" nel piano, contrapposizione e contiguità di due insediamenti urbani ribadite poi dai Longobardi che divisero il territorio cittadino in due corti regie, una nella "civitas", l'altra nella "curtis Murgula".

Nel VI secolo fece quindi parte del regno dei Longobardi (Duca di Bergamo era Clefi, prima di essere nominato re). La città rifiorì sotto Teodolinda. Nel 774 *Bergomun* passa sotto il dominio dei Franchi.

All'inizio del X secolo, con il passaggio della città sotto il dominio del vescovo, si ha la prima notizia della fiera nel prato di S. Alessandro, che segnò in modo definitivo la vocazione mercantile della città bassa rispetto alla città alta, sede del vescovo e quindi

del potere civile e religioso. L'unità nella diversità si rafforzò ulteriormente a partire dal XII secolo, quando Bergamo conquistò l'autonomia: in quel periodo infatti la cinta muraria fu estesa ad inglobare gli insediamenti della città bassa, i cui abitanti ottennero lo stato giuridico di cittadini con l'estensione dello "ius burgense"; negli stessi anni nella città alta si costruirono il palazzo del Comune e la chiesa di S. Maria Maggiore.

La città, dopo un breve periodo di dominio signorile di Giovanni di Boemia, nel 1332 cadde sotto il dominio dei Visconti, i quali per difenderla, ma anche per controllarla, costituirono sul colle la Cittadella fortificata.

Nel 1428 Bergamo passò sotto Venezia. Un tentativo dei Visconti per riassoggettarla (1437) veniva respinto dalle truppe venete condotte dal capitano bergamasco Colleoni. Uno dei primi provvedimenti della Serenissima fu la costruzione delle "muraine", la nuova cinta muraria che, collegandosi alle difese della città alta, proteggeva anche i borghi sviluppatisi all'esterno delle mura medievali; in questo modo Venezia rafforzava il rapporto tra la città alta e quella bassa che la Cittadella arroccata sul colle aveva in qualche modo allentato.

Venezia lasciò a Bergamo libertà amministrative e giudiziarie, ma verso la fine del XV secolo la città soffrì per le guerre della Lega di Cambrai contro Venezia e poi per la Lega Santa di Giulio II contro i francesi che occupavano il Ducato di Milano. Bergamo, più volte passata sotto il dominio di vari contendenti, rimase ancora alla Repubblica Veneta.

Allo sviluppo urbanistico ed economico della città si sovrappose, fra il 1560 e il 1623, la più clamorosa frattura del contesto urbano: la costruzione dei bastioni della città alta, opera che ebbe un forte impatto non solo sulla forma della città, ma anche sulle condizioni di vita, in quanto le demolizioni comportarono il forzato trasferimento di molti abitanti e la rottura della continuità abitativa tra le parti della città stessa. I bastioni strinsero la città alta, limitandone lo sviluppo e, indirettamente, avvantaggiarono la città bassa che vide una crescente presenza di attività economiche e la costruzione di residenze dei ceti ricchi e di alloggi per operai ed artigiani.

Nel 1796 cadde il dominio veneziano su Bergamo che passò a regime democratico: la Repubblica passò a far parte, come Dipartimento del Serio, della Cisalpina. Iniziò anche un periodo di ristagno nello sviluppo urbano. Per le guerre dell'Europa coalizzata contro i francesi dopo la battaglia di Cassano, Bergamo fu occupata nel 1799 dagli Austro-Russi. Il Dipartimento del Serio venne però presto restaurato dopo la vittoria di Bonaparte a Marengo (1800) e fece parte del Regno d'Italia fino alla caduta di Napoleone. Seguì poi le vicende delle altre città lombarde sotto il nuovo dominio austriaco oppressore, fino alla prima delle cinque giornate del 1848, quando si sollevò costringendo il nemico alla fuga.

Dal punto di vista urbanistico nel 1837 venne aperta dal governo austriaco la "strada Ferdinanda" (l'attuale viale Vittorio Emanuele II), che venne prolungata, dopo il 1857, fino alla nuova stazione ferroviaria, divenendo la principale via d'accesso alla città. Il problema di dare degna forma urbanistica alla città giunse a soluzione solo nel 1907, quando Marcello Piacentini vinse il concorso per la nuova sistemazione: il progetto fu realizzato tra il 1914 e la metà degli anni '30 (nel frattempo le "muraine" erano state abbattute).

Dopo il periodo di governo fascista (dal 1922 al 1943) e soprattutto durante la parentesi della repubblica di Salò, Bergamo fu dominata dai fascisti e poi dalle S.S. naziste. Salva quasi per miracolo dai bombardamenti dopo il tormentato breve periodo di lotta civile conclusasi nell'aprile del 1945, Bergamo riprese a vivere nel nuovo clima di pacificazione.

Patrimonio storico artistico

– CASTELLO:

Posto in posizione dominante sul colle di S. Vigilio, fin dal IX secolo vi esisteva un fortilizio di cui Arnolfo Re di Germania si servì per conquistare Bergamo nel 894. Dopo la Lega Lombarda i Consoli ne rafforzarono le fortificazioni andate in rovina, nel 1343 (durante le lotte cittadine tra Guelfi e Ghibellini) i Visconti vi ricostruirono mura e torri. Napoleone I ne ordinò la demolizione. Dell'antica costruzione rimangono le mura robuste con torri e profonda fossa. Il comune, che ne è proprietario, lo ha aperto al pubblico.

– BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE:

Se ne hanno notizie sin dal secolo VIII. La costruzione attuale, a croce greca con tre navate divise da pilastri e due porte in stile romanico fu iniziata nel 1137 e nel 1187 risultavano completati il presbiterio e le absidi est del transetto. Nel secolo successivo i lavori subirono rallentamenti per difficoltà economiche ed interessarono, con materiali di del Campilioni (1353). Su un arco, retto da due colonne che posano su leoni è la statua equestre di S. Alessandro con ai lati S. Barnaba e S. Vincenzo Diacono, con patrono di Bergamo; in un piano superiore, la Vergine fra S. Esteria e S. Grata, del De Blanchis (XIV secolo). Il portale retrostante, opera del Campilioni figlio ha due colonne poggiate su leoni, con grande fregio di ornamenti a figure in bassorilievo. E' sormontata da una guglia in stile gotico.

I lavori furono ripresi e completati nel XIV secolo dai maestri campionesi. All'esterno fu innalzato il campanile tra il 1436 e il 1459, al quale vennero aggiunte più tardi la balaustra e la cupola. Tra la metà del XVI secolo e il XVII fu eseguita la decorazione in cui furono trasfuse la valentia e la fede di tanti artisti del Rinascimento. Le pareti in basso sono in buona parte coperte di preziosi arazzi figuranti scene dell'antico e nuovo testamento. Degli affreschi preesistenti è importante "l'albero di S. Bonaventura" nella testata del transetto di destra. La cupola, opera del Ricchini (1614), fu decorata dal Cavagna, dal Talpino e dallo Zucco. La volta è riccamente decorata con affreschi rappresentanti episodi del Nuovo e Vecchio Testamento. Di grande valore gli intagli e intarsi del presbiterio e del coro.

– DUOMO:

Oggi dedicata al patrono S. Alessandro, fino al 1638 lo era a S. Vincenzo (poiché l'altra Cattedrale medievale di S. Alessandro, già esistente in Borgo Canale, fu sacrificata alla costruzione delle mura nel 1561). Restaurata sul finire del IX secolo e ampliata nel 1459 su disegno del Filarete, fu modificata da Carlo

Fontana nel 1688, dal Cusi nel 1830 e venne terminata nel 1886 con il completamento della facciata. La cupola presenta affreschi legati alle iconografie dei santi di Bergamo, tra cui il Martirio di S. Giovanni vescovo del Tiepolo (1743). L'edificio a una sola navata, presenta una pianta a croce latina.

Musei

- MUSEO CIVICO DI SCIENZE NATURALI:
Aperto al pubblico nel 1873 e dal 1960 nella sede attuale, trae origine da collezioni didattiche organizzate nel 1860-70 da insegnanti del locale istituto tecnico ed è organizzato nelle sezioni di zoologia, geologia, paleontologia e mineralogia. Ricca la biblioteca specializzata (TEL. 0352/86011 – 0352/86012).
- MUSEO ARCHEOLOGICO:
Nasce nel 1561 per volere del Maggior Consiglio della città e si è arricchito nell'Ottocento con collezioni private e quindi con il frutto degli scavi della Soprintendenza archeologica della Lombardia. Presenta una Sezione Preistorica, un Lapidario, una Sezione su Bergamo ed una Altomedievale. (TEL. 0352/42839)
- MUSEO STORICO DELLA CITTÀ:
Nel 2003 è stata inaugurata presso la Rocca la nuova sezione del Museo dedicata alla storia di Bergamo nel XIX secolo. Il patrimonio museale, che proviene dal precedente allestimento presso il chiostro del convento di S. Francesco illustra gli eventi legati a Bergamo dalla breve Repubblica democratica (1797) al 1860, sia dal punto di vista storico che urbanistico e amministrativo. Accanto ai cimeli del Risorgimento sono state allestite postazioni multimediali che offrono approfondimenti audiovisivi su diversi argomenti (TEL. 0352/26332 – 0352/47116).

Bibliografia

- AA. VV. *"Bergamo dalle origini all'alto Medioevo"*, Modena, 1986.
- CONSORZIO URBANISTICO INTERCOMUNALE DI BERGAMO, *"Edifici di valore storico e artistico del territorio"*, Bergamo, 1994.
- RAVANELLI R., *"Bergamo nella storia, nell'arte"*, 1982.
- *"Bergamo: breve guida generale. Storia, arte, turismo, la città, la provincia."* 1965.
- *"L'Italia, Lombardia"* in "Touring Club Italiano", Milano, 2005.